

A blue surgical mask is lying on a bed of wood chips and grass. The mask is the central focus, with its top edge at the top of the frame and its bottom edge at the bottom. The background is a mix of brown wood chips and green grass blades. The text is overlaid on the mask.

# **EFFETTI DELLA PANDEMIA**

**SUI PROGETTI EDUCATIVI, TERAPEUTICI,  
FORMATIVI E RICREATIVI NATURE-BASED**

# INDICE



0.L'indagine	p.4
1.Di chi stiamo parlando	p.5
2.Effetti del lockdown	p.8
3.Fase 2: prime riaperture	p.11
4.Prospettive future	p.14
5.Conclusioni	p. 18
6.Bibliografia	p. 22

## Note sul diritto d'autore

Tutti i contenuti (in via esemplificativa e non esaustiva si citano immagini, testo, audio, file, metadata, contenuti del sito, organizzazione del materiale, codice di script, grafica, testi, tabelle, immagini, suoni, podcast, video), presenti all'interno della seguente pubblicazione dal titolo "Effetti della pandemia sui progetti educativi, terapeutici, formativi e ricreativi nature-based" curata dalla Professoressa Alessandra Gigli, dal Professor Giannino Melotti e dalla Dott.ssa Chiara Borelli, e sostenuta dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M. Bertin" dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, sono protetti ai sensi della vigente normativa in materia di Diritto d'Autore. I contenuti sono resi disponibili e accessibili nel rispetto dei diritti di proprietà intellettuale dei legittimi titolari.

I dati personali presenti in questa pubblicazione (ad esempio, indirizzo mail, telefono, numero di fax) possono essere utilizzati dagli utenti del portale solo per finalità connesse alle attività istituzionali di didattica e di ricerca e ai procedimenti amministrativi. Sono vietati l'utilizzo dei dati pubblicati per finalità di marketing, commerciali in assenza di preventivo consenso da parte dell'interessato e l'attività di spamming. Eventuali violazioni saranno segnalate alle autorità competenti.



Quest'opera è distribuita con

Licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 2.5 Italia](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/).

Le immagini contenute in questa pubblicazione sono libere da Copyright e raccolte da [www.unsplash.com](https://www.unsplash.com).

Progetto grafico a cura di Chiara Borelli e Marta Noharet.



# 0. L'INDAGINE



L'indagine qui presentata è stata ideata e condotta da un'équipe\* del **Centro di Ricerca per l'Educazione e la Formazione Esperienziale Outdoor (CEFEO)** dell'Università di Bologna (<https://centri.unibo.it/cefeo/it>; [edu.cefeo@unibo.it](mailto:edu.cefeo@unibo.it)).

Tra il 28 maggio e il 19 giugno 2020 è stato diffuso un questionario online con la finalità di indagare **l'impatto (in termini economici e sociali) del Covid19 su progetti e attività nature-based** (cioè basate sul contatto diretto con la natura), ma anche i bisogni che ne scaturiscono e le eventuali nuove opportunità che si prospettano nell'ambito outdoor.

Il questionario è stato strutturato in **quattro aree**:

1. LE CARATTERISTICHE DELL'ENTE DI APPARTENENZA,
2. GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA DURANTE LA FASE DI LOCKDOWN,
3. LA SITUAZIONE DELLA FASE 2,
4. LE POSSIBILI PROSPETTIVE FUTURE E I BISOGNI CONNESSI.

\*Prof.ssa Alessandra Gigli, Prof. Giannino Melotti, Dott.ssa Chiara Borelli.

## Il campione

L'invito a partecipare alla rilevazione è stato mandato a circa 500 soggetti, anche se la popolazione di riferimento è molto più ampia. Al questionario hanno risposto **100 persone che operano nel settore nature-based** sia in organizzazioni (associazioni, cooperative, società, gruppi), sia individualmente.

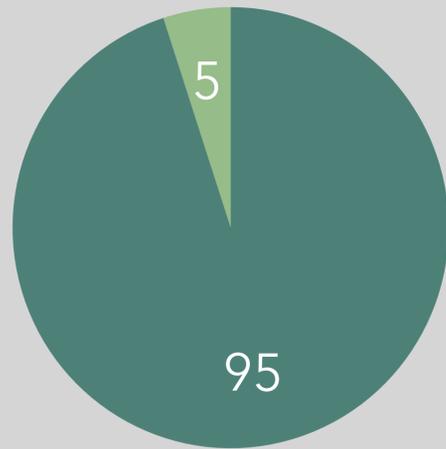
Si tratta di operatori (accompagnatori, educatori, guide, istruttori, psicoterapeuti, pedagogisti, ecc.) che **lavorano "in natura" a vario titolo e con diverse finalità**: progetti educativi per le scuole, progetti terapeutici, formazione, accompagnamento turistico, educazione ambientale, ricezione gruppi. Si tratta soprattutto di piccole e medie realtà con operatori "multitasking", ossia che ricoprono molteplici ruoli contemporaneamente (operatori, coordinatori, manager, progettisti...).

# 1. DI CHI STIAMO PARLANDO

LE CARATTERISTICHE DELL'ENTE DI APPARTENENZA



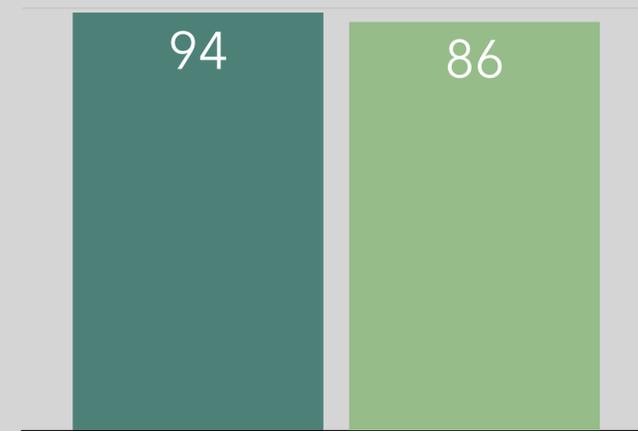
## Tipologia ente



● Privato ● Pubblico

(cooperative, associazioni, Onlus, Aps, società, ditte individuali...)

## Committenti\*

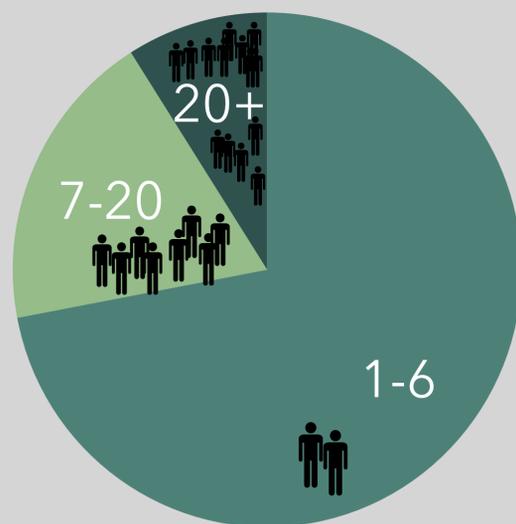


Privati

Pubblici

(scuole, Asl, Ser.T...)

## Quanti operatori lavorano nel vostro ente?



TOTALE:  
più di

**635\*\***

**operatori**

(tra: guide, accompagnatori, educatori, formatori, istruttori sportivi...)

\*era possibile scegliere più di una risposta.

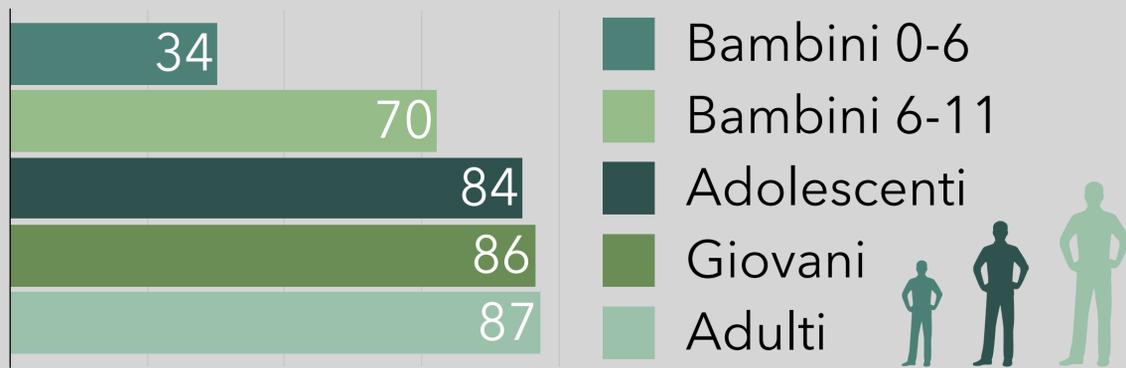
\*\*dato che le realtà che hanno risposto sono indicativamente circa 1/5 di quelle individuate e contattate, si stima che il numero di operatori attivi sul territorio nazionale sia significativamente maggiore di **3175**. Non è stato possibile reperire un dato ufficiale sul numero delle imprese del settore in Italia: per consultare una mappatura del settore nature-based in Italia si veda la ricerca di Melotti, Gigli e Borelli 2020 in bibliografia.

# 1. DI CHI STIAMO PARLANDO

LE CARATTERISTICHE DELL'ENTE DI APPARTENENZA

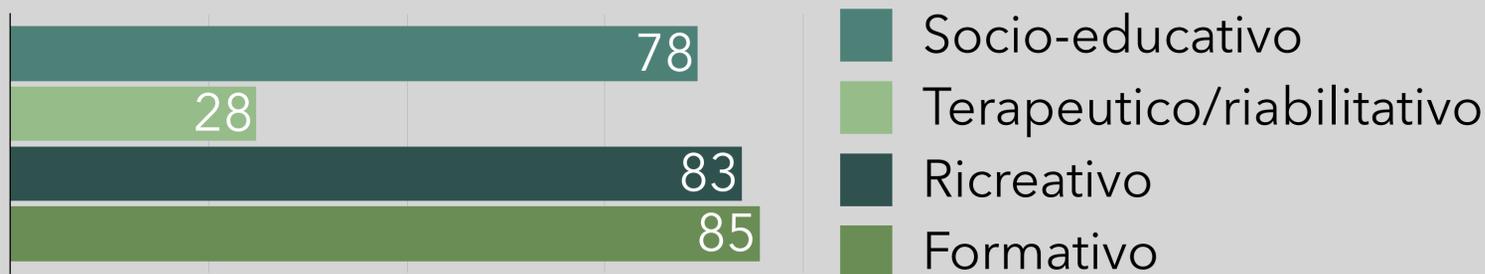


## Beneficiari\*

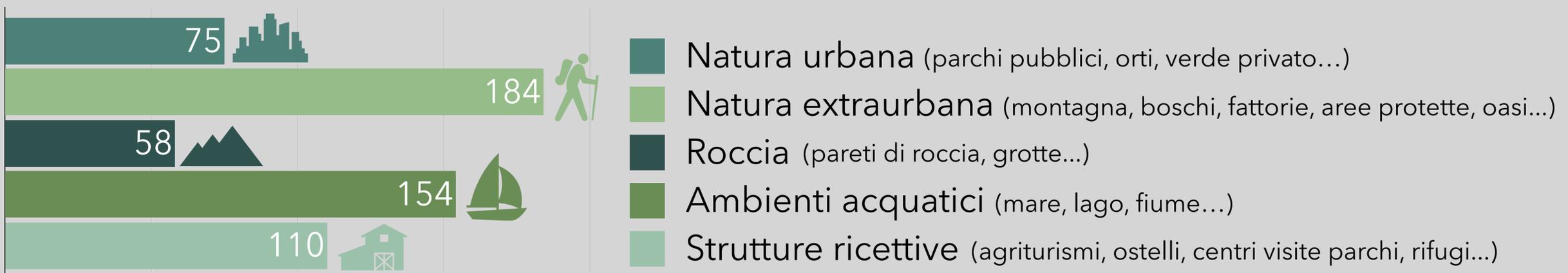


Le realtà che operano nel settore nature-based sono distribuite in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale, ma sono arrivate risposte soprattutto dal Centro-Nord (Emilia Romagna, Toscana, Trentino Alto Adige, Lombardia e Veneto).

## Ambito di intervento\*



## Ambienti in cui si attuano i progetti\*



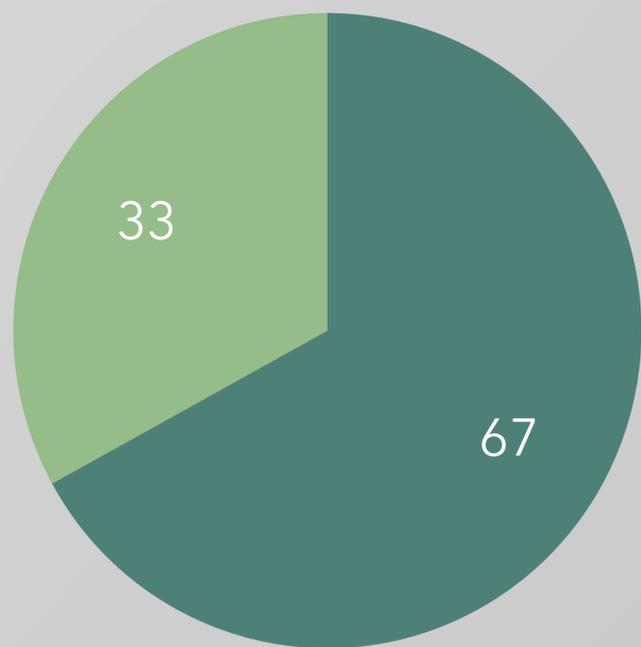
\*era possibile scegliere più di una risposta.



# 2. EFFETTI DEL LOCKDOWN



Durante il lockdown



- Chiuso/sospeso tutte le attività
- Sospeso outdoor, proseguito altre attività



IL COMPARTO NATURE-BASED HA PERSO

**1.825.000\* EURO**

TRA MARZO E MAGGIO 2020

CIOÈ IL **100%** DEGLI INTROITI  
SE COMPARATI ALLO STESSO PERIODO 2019



SI STIMA CHE PIÙ DI

**36.000\*\* PERSONE**

**NON ABBIANO BENEFICIATO**

DI ATTIVITÀ EDUCATIVE, TERAPEUTICHE,  
FORMATIVE NATURE-BASED  
TRA MARZO E MAGGIO 2020



**IL 76%**  
**DELLE REALTÀ HA PERSO**  
**TUTTE**  
**LE GIORNATE DI LAVORO**

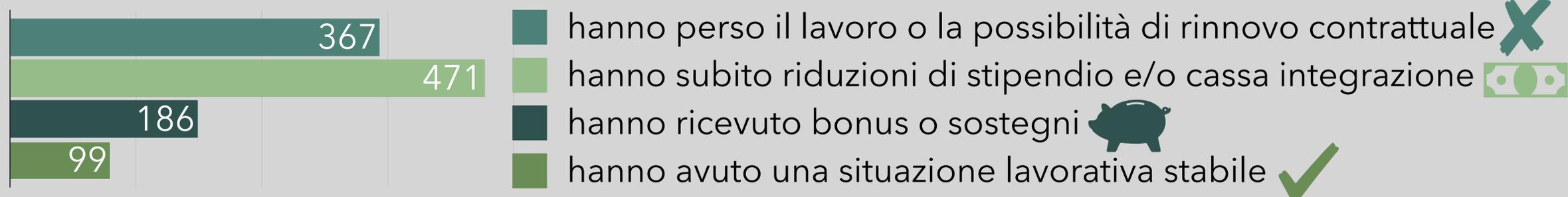
\*dato che le realtà che hanno risposto corrispondono a circa 1/5 di quelle individuate e contattate, si stima che il mancato guadagno ammonti a più di **9.125.000 euro**.

\*\*dato che le realtà che hanno risposto corrispondono a circa 1/5 di quelle individuate e contattate, si stima che più di **180.000 persone non abbiano potuto beneficiare delle attività nature-based**.

# 2. EFFETTI DEL LOCKDOWN



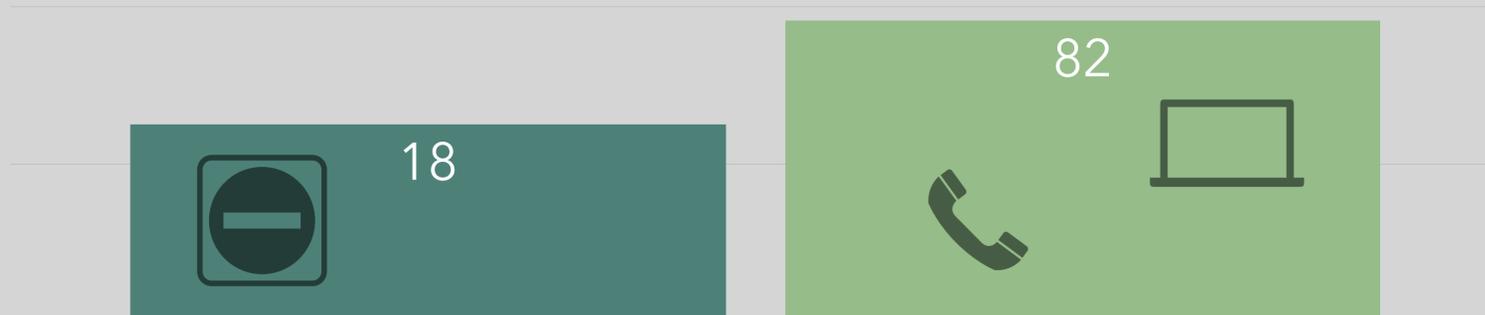
## Situazione degli operatori nature-based\*



Come ti senti?

LE RISPOSTE DEGLI OPERATORI MOSTRANO CHE, NONOSTANTE LA **PREOCCUPAZIONE** DI NON POTER RIPRENDERE IL LAVORO NELLO STESSO MODO, SI SONO **ATTIVATI** PER RIORGANIZZARE IL LAVORO E TROVARE **SOLUZIONI ALTERNATIVE**.

## Contatti con gli utenti durante il lockdown



NON sono rimasti in contatto Sono rimasti in contatto



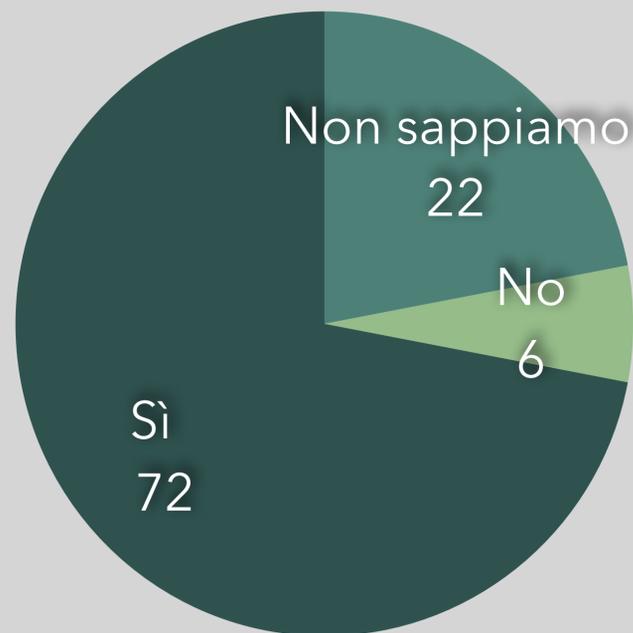
\*era possibile scegliere più di una risposta.



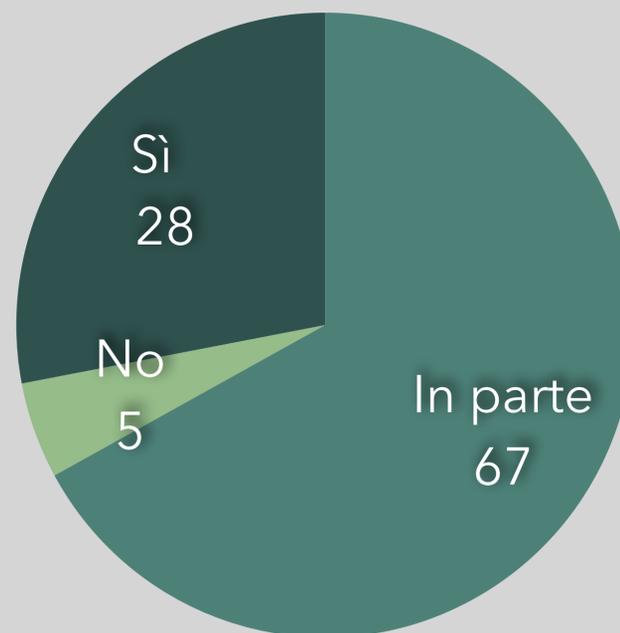
# 3. FASE 2: PRIME RIAPERTURE



Potrete ripartire  
nella Fase 2?

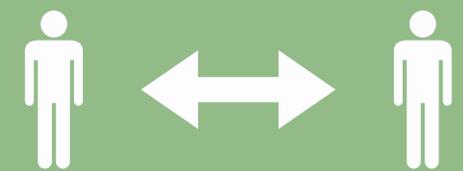


Dovrete apportare  
delle modifiche?



Quali modifiche?

Meno partecipanti,  
a causa del  
distanziamento  
sociale\*



Modifiche  
sostanziali delle  
proposte, a causa  
delle restrizioni a  
mobilità, trasporti  
e strutture ricettive



SI TEME CHE LA QUALITÀ DELLA **RELAZIONE** CON GLI UTENTI SARÀ INFLUENZATA NEGATIVAMENTE:

- SIA DAL **DISTANZIAMENTO SOCIALE\*** (3/4 DEL CAMPIONE)
- SIA DALL'USO DELLE **MASCHERINE** (2/3 DEL CAMPIONE)\*\*

Molti pensano che siano a rischio:

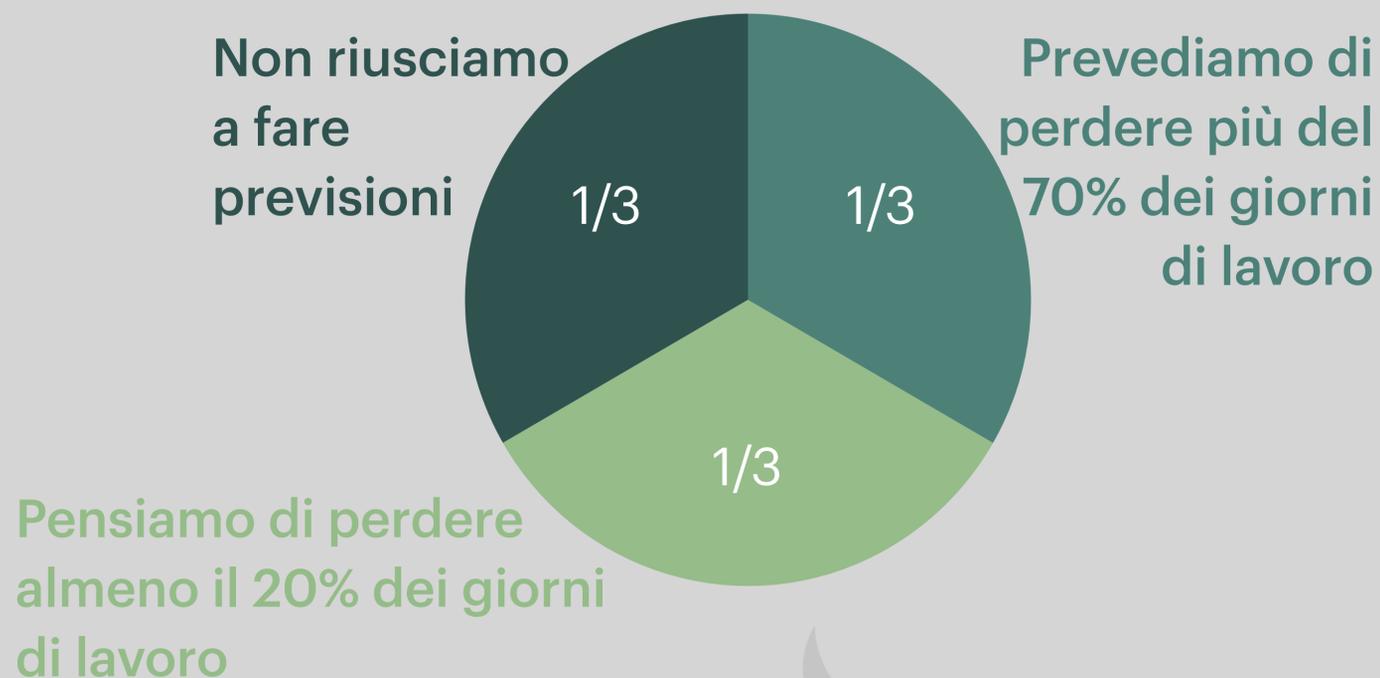


\*nonostante questo termine sia utilizzato in maniera ufficiale, sarebbe più corretto parlare di "distanziamento fisico", per non trasmettere il messaggio che è necessario evitare le relazioni sociali.

\*\*l'igienizzazione degli ambienti e delle attrezzature preoccupa meno della metà del campione.

# 3. FASE 2: PRIME RIAPERTURE

Quanti giorni di lavoro prevedete di perdere tra Giugno e Agosto 2020?



PREVISIONI PERDITE ECONOMICHE PER IL PERIODO GIUGNO-AGOSTO 2020\*:

- PIÙ DI **1/3 NON RIESCE A FARE PREVISIONI**

- I RIMANENTI PREVEDONO DI PERDERE **QUASI IL 90% DELLE ENTRATE**



PREVISIONI PERDITE DI UTENTI CHE NON POTRANNO BENEFICIARE DELLE ATTIVITÀ PER IL PERIODO GIUGNO-AGOSTO 2020\*:

- PIÙ DI **1/3 NON RIESCE A FARE PREVISIONI**

- I RIMANENTI PREVEDONO UNA PERDITA COSPICUA: CIRCA **14.000\*\* UTENTI** NON BENEFICERANNO

\*la rilevazione si è chiusa il 18 giugno 2020.

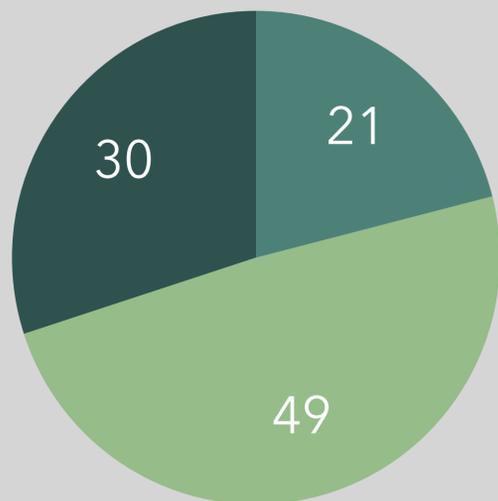
\*\*dato che le realtà che hanno risposto sono indicativamente circa 1/5 di quelle individuate e contattate, si stima che il numero di utenti che non potranno beneficiare delle attività nature-based tra Giugno e Agosto 2020 sia maggiore di **42.000**.



# 4. PROSPETTIVE FUTURE



Quali effetti si prevedono a lungo termine?



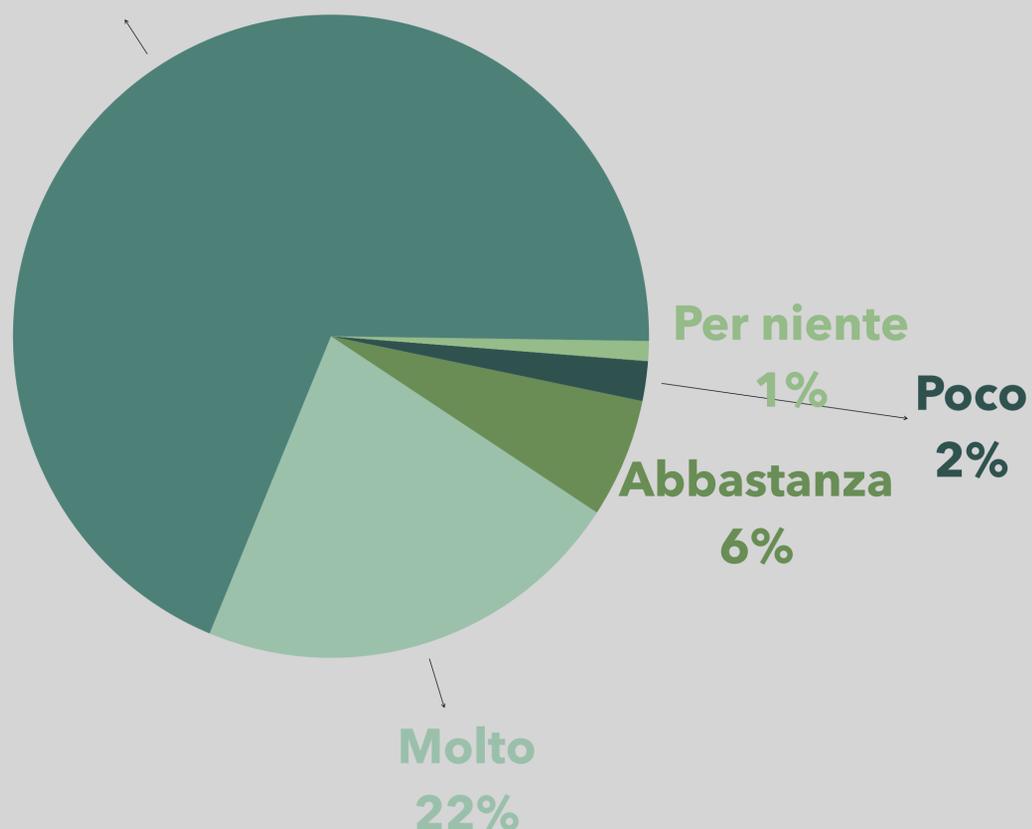
- Ci riorganizzeremo e riusciremo a riprendere a pieno ritmo
- Non lo sappiamo ancora: dipende da quali possibilità avremo
- Ci vedremo costretti a modificare/ridurre le nostre attività



NESSUNO PREVEDE DI CHIUDERE DEFINITIVAMENTE

Quanto sarà importante il nature-based nella Fase 3?

Moltissimo  
69%



In che modo?



“L'ambiente naturale è ricco di stimoli e favorisce la crescita e gli apprendimenti a 360°”

“Frequentare ambienti naturali è fondamentale per riaprirsi alla normalità e ridurre il rischio di ritiro sociale”

“In natura c'è maggior possibilità di distanziamento, pertanto è il luogo adatto per riprendere i contatti con gli altri”

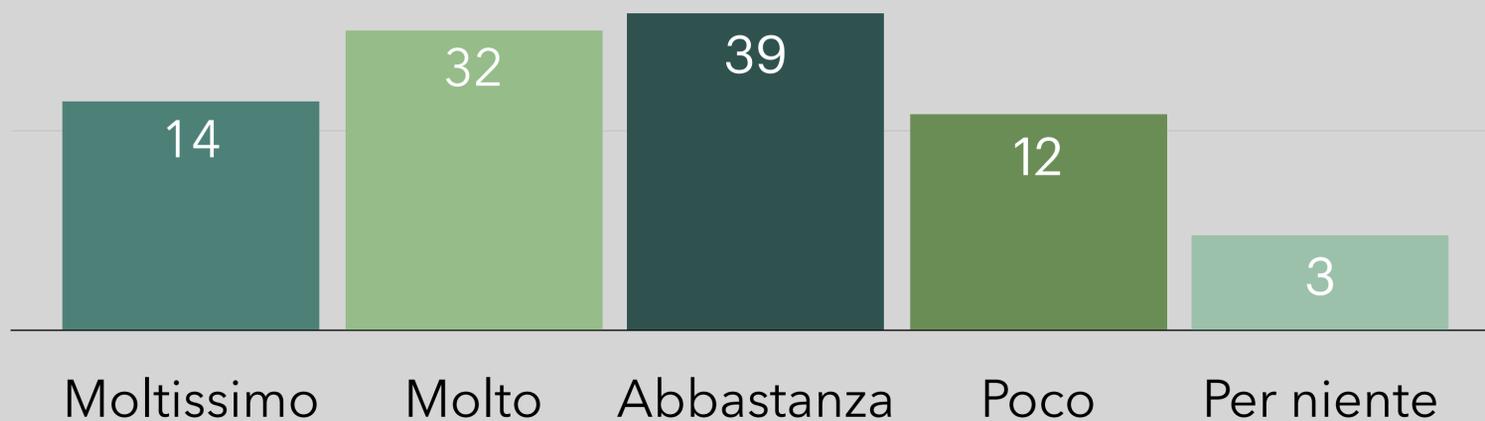
“Il confinamento ha spinto molti a ripensare il proprio stile di vita in direzione di biofilia e sostenibilità”

“Il contatto con la natura è rilassante e rigenerante dal punto di vista psicofisico”

# 4. PROSPETTIVE FUTURE



**Pensate che ci potranno essere nuove opportunità di lavoro nel settore nature-based?**



**Esempi di opportunità di sviluppo del settore nature-based dopo la pandemia:**

"Il mondo della scuola (e di altri settori educativi) potrebbe finalmente capire l'importanza (didattica e relazionale) di educare in natura"

"Si può sviluppare il turismo di prossimità e la riscoperta di territori prima ignorati"



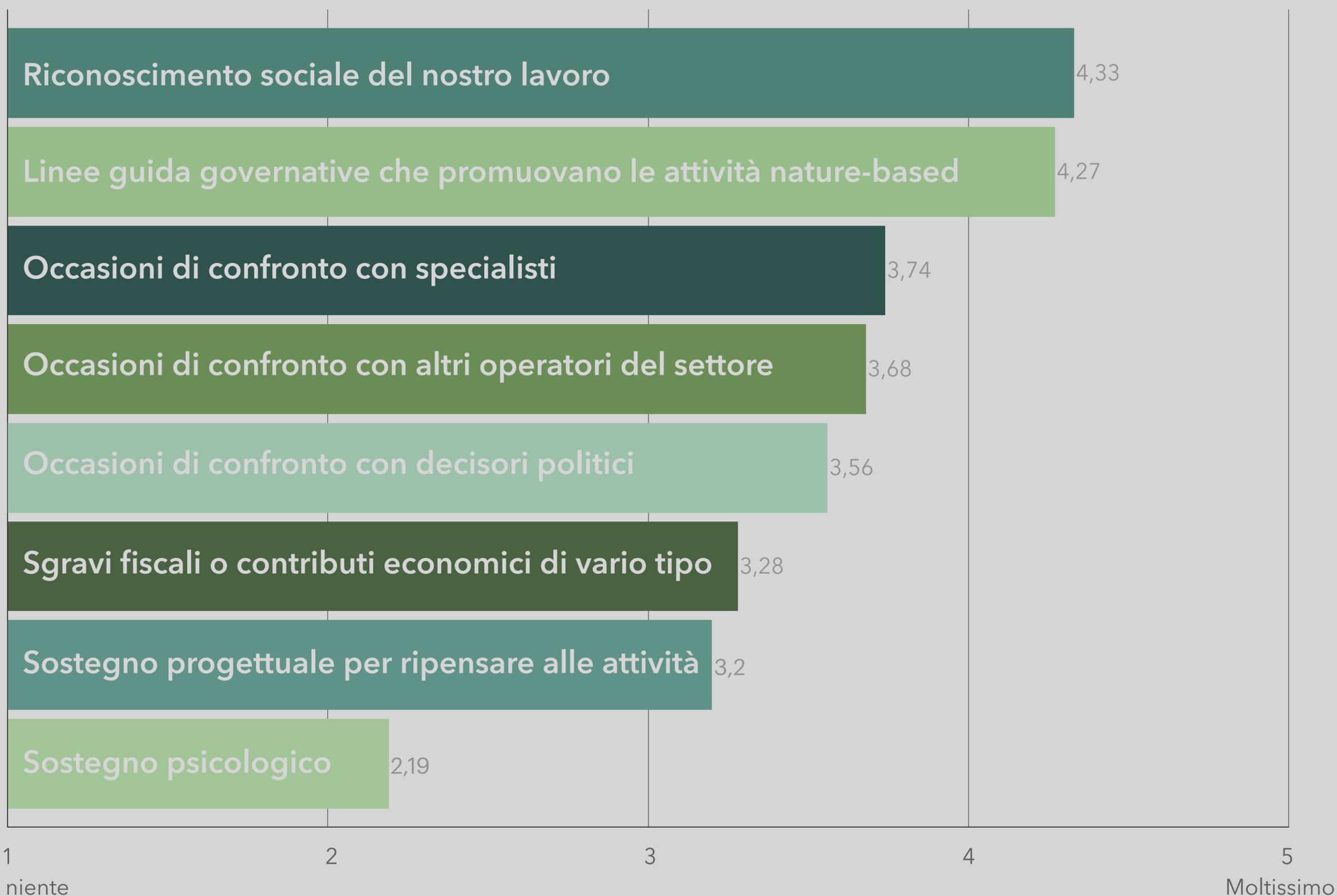
"Gli spazi aperti riducono il rischio di contagio quindi le persone li preferiranno"

"Durante la pandemia è aumentato il bisogno di stare all'aperto e la consapevolezza che sia salutare sul piano psicofisico. Si può pensare ad un crescente desiderio di riappropriarsi della natura"

# 4. PROSPETTIVE FUTURE



## Bisogni degli operatori a lungo termine





# 5. CONCLUSIONI



Quello che genericamente possiamo definire il “**comparto nature-based**” riunisce realtà che operano in uno o più dei seguenti ambiti: educazione ambientale; attività terapeutiche e/o riabilitative in natura; progetti socio-educativi nature-based; attività sportive e ricreative all’aperto e ricezione turistica; formazione esperienziale e outdoor; didattica ambientale (Gigli, Melotti e Borelli, 2020).

Si tratta di operatori (accompagnatori, educatori, guide, istruttori, psicoterapeuti, pedagogisti, ecc.) che **lavorano “in natura” a vario titolo e con diverse finalità**: progetti educativi per le scuole, progetti terapeutici, formazione, accompagnamento turistico, educazione ambientale, ricezione gruppi. Sono soprattutto di piccole e medie realtà con operatori “multitasking”, ossia che ricoprono molteplici ruoli contemporaneamente (operatori, coordinatori, manager, progettisti...).

In Italia **non ci sono dati certi sulla dimensione di questo settore**; quello che è certo è che alcune di queste realtà professionali sono attive da diversi decenni, altre sono nate più recentemente. **Prima del Covid19, il settore appariva in espansione** in tutto il territorio nazionale, anche sull’onda del rinnovato interesse per l’ambiente naturale, per i benefici della sua fruizione e per la necessità della sua protezione: la richiesta di attività in natura stava aumentando sia da parte di privati cittadini, sia da parte di alcune istituzioni pubbliche (scuola, servizi sanitari, socio-assistenziali e culturali, ecc.).

Del resto, già da decenni, **numerose evidenze scientifiche confermano e ribadiscono l’efficacia delle proposte nature-based** in ambito educativo, rieducativo, formativo, terapeutico, riabilitativo e didattico. Sono ormai noti i potenziali formativi dei setting all’aperto come stimolatori di apprendimento e consolidamento della conoscenza (LeDoux, 1998; Damasio, 2000), così come gli effetti benefici in campo cognitivo, senso-motorio, psicologico, relazionale (Barton e Pretty 2010; Bowen e Neill, 2013; Corazon, Schilab e Stigsdotter, 2011; Gill, 2014; Hattie et al., 1997; Muñoz, 2009; Neill, 2008; Neill e Richards, 1998; Rickinson et al., 2004; Schilhab & Gerlach, 2008). Nella letteratura pedagogica e psicologica sono numerosi i contributi che esplicitano la centralità dell’ambiente per lo sviluppo e riconoscono l’educazione esperienziale in ambiente naturale come ricca di stimoli e potenzialità (Agostini e Minelli, 2018; Bertolini, 1957; Borelli, 2020; Bortolotti, 2019; Cecilian, 2014; Christolini, 2016; Dewey, 1925; Farné, 2018; Freire, 1971; Galiazzo 2018; Gardner, 1999; Gigli, 2018; Guerra, 2015; Kolb, 1984; Massa, 1989; Melotti 2018; Montessori, 1949; Morin, 2001; Rotondi 2004; Schenetti, 2015).

# 5. CONCLUSIONI



Con l'avvento della pandemia e con le conseguenti limitazioni, **il bisogno di contatto con la natura è aumentato e si è riconosciuto che l'ambiente naturale può rispondere a molti bisogni** sia emergenziali, sia a lungo termine:

- il bisogno di distanziamento e di spazi aperti per diminuire il rischio di contagio;
- il bisogno di vitamina D e di movimento per rinforzare la salute fisica;
- il bisogno di rilassamento e di abbassamento dei livelli di stress psichico;
- il bisogno di presa di coscienza ecologica per ridurre i danni ambientali (tra cui, ad esempio, l'inquinamento dell'aria) ed abbassare il rischio di future pandemie o simili;
- il bisogno di ricongiungimento della dicotomia che si è instaurata tra Uomo e Natura, ma anche tra mente e corpo.

Tuttavia, contestualmente, **il settore ha subito una forte battuta di arresto sia a livello economico sia a livello organizzativo**: i dati di questa rilevazione effettuata per cogliere l'impatto del Covid-19 - seppur parziali - mostrano l'ingente perdita economica causata sia dal lockdown, sia dalle incertezze e dalle limitazioni della prima fase di riapertura.

Durante il lockdown, **il 76% delle realtà rispondenti ha perso la totalità delle giornate lavorative**, ma solo una piccola parte di loro ha beneficiato di aiuti economici o dei bonus governativi, probabilmente anche a causa della forte precarietà, della stagionalità e dell'occasionalità dei rapporti di lavoro che contraddistingue il settore. **La stragrande maggioranza degli operatori ha perso il lavoro, o la possibilità di rinnovo contrattuale, e i rimanenti hanno subito riduzioni di stipendio.**

**Senza aiuti specifici, senza incentivi, senza certezze sulle misure sanitarie da adottare, anche la fase di prime riaperture è apparsa piuttosto critica sia in termini occupazionali, sia nelle possibilità di rilancio.** Le risposte degli operatori del nostro campione (rilevate entro la metà di giugno) mostrano una grande incertezza per il futuro: più di un terzo non sa fare previsioni sulla possibilità di lavorare nei mesi a venire; chi pensa di poter ripartire, invece, prevede di perdere più del 70% dei giorni di lavoro.

Gli ostacoli maggiori sono rappresentati in termini quantitativi dalla necessità di garantire il distanziamento fisico, e dalle limitazioni sui mezzi di trasporto e nelle strutture ricettive; in termini qualitativi, si teme che la relazione con gli utenti possa subire ripercussioni e soprattutto che siano messi in discussione i punti cardine del lavoro nature-based, ossia la relazione interpersonale, il rapporto di fiducia, la percezione corporea, la collaborazione, la condivisione e le dinamiche di gruppo.

# 5. CONCLUSIONI



Siamo di fronte ad un evidente **paradosso**: da un lato aumenta il riconoscimento del potenziale e dell'utilità delle attività in natura, dall'altro si accentuano le difficoltà di sopravvivenza di molte piccole e medie realtà imprenditoriali che rappresentano un capitale sociale di grande valore.

In questa situazione di emergenza, gli operatori del nostro campione ribadiscono in particolare **due importanti bisogni**: da un lato invocano a gran voce il **riconoscimento** sociale del lavoro nature-based, e dall'altro richiedono **linee guida** governative che promuovano in modo effettivo le attività educative, terapeutiche e ricreative in natura.

Un esempio di rilancio del settore potrebbe essere l'inserimento nei programmi scolastici di soggiorni o attività outdoor curriculari finalizzate sia all'apprendimento, sia al riavvicinamento dei giovani alla natura, sia ad aumentare la relazionalità e competenza sociale degli alunni, assopite e anestetizzate durante il periodo di lockdown e di distanziamento forzato. Un'altra possibilità può essere rappresentata dall'incentivare - tramite bonus economici per vacanze - il turismo di prossimità e la fruizione sostenibile (a piedi o in bicicletta) di territori ricchi di risorse naturali ma fuori dai circuiti turistici di massa.

**Occorre dare legittimità ad un settore che, nonostante abbia una storia importante anche in Italia rimane qui poco riconosciuto e poco promosso.**

Che sia un **settore vivace e ricco di professionisti preparati e appassionati**, pronti a progettare e reinventare costantemente il proprio lavoro, lo dimostrano anche le risposte degli operatori: nonostante la preoccupazione di non poter riprendere il lavoro nello stesso modo e nonostante le previsioni economiche non rosee per la stagione 2020, **quasi tutti si sono attivati per riorganizzare il lavoro e trovare soluzioni organizzative per far fronte ai nuovi scenari imposti dalla pandemia.**

Si auspica, pertanto, che questo delicato e complesso periodo, possa rinnovare l'interesse per il settore nature-based, anche per il ruolo importante che questo può avere nel fornire possibilità in questo momento critico: oltre a riconoscerne l'efficacia, le **istituzioni preposte dovrebbero promuoverlo socialmente e sostenerlo economicamente.**



# 6. BIBLIOGRAFIA



- Barton J., e Pretty, J. (2010). *What is the Best Dose of Nature and Green Exercise for Improving Mental Health? A multi-study analysis*, «Environmental Science and Technology».
- Bortolotti, A. (2019). *Outdoor Education. Storia, ambiti, metodi*, Milano, Guerrini.
- Bowen, D.J., e Neill, J. T. (2013), *A Meta-Analysis of Adventure Therapy Outcomes and Moderators*. «The Open Psychology Journal», vol. 6, pp. 28-53.
- Ceciliani, A. (2014). *Il movimento del bambino e le ragioni dell'adulto*. In R. Farné, F. Agostini (a cura di), *Outdoor Education. L'Educazione si-cura all'aperto* (pp. 37-44), Parma, Edizioni Junior - Spaggiari.
- Christolini, S. (2016). *Pedagogia della natura. Pensiero e azione nell'educazione della scuola contemporanea: Asilo nel Bosco, Jardim-Escola Joao de Deus, Outdoor Education*, Milano, FrancoAngeli.
- Corazon, S., Stigsdotter, U.K., Jensen, A.G.C., e Nilsson, K. (2010). *Development of the nature-based therapy concept for patients with stress-related illness at the Danish healing forest garden Nacadia*. «Journal of Therapeutic Horticulture», vol. 20, pp. 30-48.
- Damasio, A. (2000). *The feeling of what happens: Body, emotions and the making of consciousness*. London, Vintage.
- Dewey, J. (2011). *Experience and Nature*, Vancouver, Read Books Ltd.
- Farné, R., Bortolotti, A., e Terrusi, M. (a cura di) (2018). *Outdoor Education: prospettive teoriche e buone pratiche*, Roma, Carocci.
- Freire, P. (1971). *La pedagogia degli oppressi*, Milano, Mondadori.
- Galiazzo, M. (2018). *Giochi per adulti in natura 2. Equilibrio e le pratiche educative*, Bologna, Persiani Editore.
- Gardner, H. (1999). *Intelligence Reframed: Multiple Intelligences for the 21st Century*, NY, Basic Books.
- Gigli, A. (2018). *L'adventure education nell'ambito del lavoro socio-educativo: riflessioni pedagogiche ed esperienze*. In R. Farné, A. Bortolotti & M. Terrusi (a cura di), *Outdoor education: prospettive teoriche e buone pratiche* (pp. 119-138), Roma, Carocci.
- Gigli, A., Melotti, G., e Borelli, C. (2020). *Lo stato dell'arte dei progetti nature-based in ambito educativo, formativo, terapeutico e ricreativo in Italia: quadro concettuale e una possibile categorizzazione dei settori/contesti*. «Formazione & Insegnamento», 18(1), pp. 77-91.
- Gill, T. (2014). *The Benefits of Children's Engagement with Nature: A Systematic Literature Review*, «Children, Youth and Environments», vol. 24(2), pp. 10-34.
- Guerra, M. (a cura di) (2015). *Fuori. Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura*, Milano, FrancoAngeli.
- Hattie, J., Marsh, H.W., Neill, J.T., e Richards, G.E. (1997). *Adventure Education and Outward Bound: Out-of-Class Experiences That Make a Lasting Difference*, «Review of Educational Research», vol. 67(1), pp. 43-87.
- Kolb, D.A. (1984). *Experiential Learning: Experience as the Source of Learning and Development*, Englewood Cliffs, Prentice Hall.
- LeDoux, J. (1998). *The emotional brain*, London, Phoenix.
- Massa, R. (1989). *Linee di fuga. L'avventura nella formazione umana*, Firenze, La Nuova Italia.
- Melotti, G., Cani, D. (2018). *L'educatore prende il largo: la barca a vela come laboratorio di formazione*. In R. Farné, A. Bortolotti & M. Terrusi (a cura di), *Outdoor education: prospettive teoriche e buone pratiche* (pp. 241-264), Roma, Carocci.
- Melotti, G., Gigli A., e Borelli C. (2020). *Lo stato dell'arte dei progetti nature-based in ambito educativo, formativo, terapeutico e ricreativo in Italia: i dati di una ricerca di mappatura*. «Formazione & Insegnamento», 18(2), (in fase di pubblicazione).
- Montessori, M. (1949). *La scoperta del bambino*, Garzanti, Milano.
- Morin, E. (2001). *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Milano, Cortina Raffaello.
- Muñoz, S. (2009). *Children in the Outdoors. A literature review*, Sustainable Development Research Centre, Horizon, Scotland.
- Neill, J.T. (2008). *Enhancing life effectiveness: the impacts of outdoor education programs*, Unpublished doctoral dissertation, University of Western Sydney, Sydney.
- Neill, J.T., e Richards, G.E. (1998). *Does Outdoor Education Really Work? A Summary Of Recent Meta-Analyses*, «Australian Journal of Outdoor Education», vol. 3(1), pp. 1-9.
- Rickinson, M., Dillon, J., Teamey, K., Morris, M., Choi, M.Y., Sanders, D., e Benefield, P. (2004). *A review of Research on Outdoor Learning*, National Foundation for Educational Research and King's College London.
- Rotondi, M. (2004). *Formazione outdoor: apprendere dall'esperienza. Teorie, modelli, tecniche, best practices*, Milano, FrancoAngeli.
- Schenetti, M., Salvaterra, I., e Rossini, B. (2015). *La scuola nel bosco. Pedagogia, didattica e natura*, Trento, Erickson.
- Schilhab, T. S. S., e Gerlach, C. (2008). *Embodiment, corporeality and neuroscience*. In T. Schilhab, M. Juelskjær, & T. Moser (Eds.), *Learning bodies* (pp. 19-43), Copenhagen, DPU Forlag.